

Volontariato

In collaborazione con **CSV Emilia**



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

Giornata del Volontariato A Piacenza sono ventimila

Quattro esperienze "sul campo": «Essere volontario significa mettersi al fianco di chi ha bisogno e camminare insieme»

Nadia Plucani

Oggi è la Giornata internazionale del Volontariato, una ricorrenza che andrebbe sempre più evidenziata per quanto il mondo del volontariato sia diventato essenziale nella vita di tutti i giorni, per le comunità, le persone e per le istituzioni. Una giornata per valorizzare l'impegno degli oltre 5 milioni di volontari italiani che scelgono quotidianamente di operare in ogni ambito della vita sociale per aiutare e sostenere le comunità e soprattutto le persone più fragili. La nostra provincia conta più di 500 associazioni di terzo settore, con la presenza di circa 20mila volontari,

il cui impegno è davvero quotidiano, prezioso e spesso insostituibile. Lo si è visto negli ultimi anni durante l'emergenza sanitaria, sociale ed economica causata dalla pandemia ed anche durante l'emergenza legata alla guerra in Ucraina, ma nel "piccolo", nelle necessità di tutti i giorni. In questa giornata, Csv Emilia sede di Piacenza regala ai lettori di Libertà quattro testimonianze di altrettanti volontari impegnati in diverse associazioni presenti sul territorio. Sono quattro esperienze diverse l'una dall'altra, ma accomunate dalla gioia che nasce dal mettersi a disposizione. Perché essere volontario, lo leggeremo più avanti, significa mettersi al fianco di chi ha biso-



Un'immagine di Elia Bianchini, uno degli intervistati, con la squadra di calcio integrato

gno e camminare insieme.

Qui di seguito leggeremo le storie di Sara Gambino, piacentina di 22 anni, volontaria in Aias (associazione italiana assistenza spastici), di Alice Valenti, 27 anni di Vigolzone, volontaria in Avis (associazione dei donatori di sangue), del 19enne Elia Bianchini di Podenzano che è volontario in Assofa (associazione di soli-

darietà familiare per persone disabili) e quella di Sante Bardella, 67enne di Guardamiglio, pensionato da due anni, che con la moglie Patricia Viguera è volontario a La Ricerca onlus (associazione nata per dare una risposta all'emergenza droga e che da allora continua a rispondere a bisogni sempre nuovi, di persone in difficoltà sociale ed esistenziale).

Significa aiutare ed affrontare insieme un arduo cammino

Sante Bardella e Patricia Viguera, facilitatori nei gruppi di auto mutuo aiuto per La Ricerca



I valori cristiani ed il rispetto e l'attenzione verso gli altri trasmesso dai miei genitori hanno guidato la mia vita. L'oratorio è stata la mia seconda casa. Animato dal vento rivoluzionario degli anni '70 ho sempre cercato di fare mie tutte le lotte contro le guerre, le ipocrisie, le disuguaglianze e le varie povertà. Obiettore di coscienza, ho scelto di vivere un'esperienza di volontariato internazionale con il Mal (Movimento laici America Latina) in Cile, dal 1976 al 1978, negli anni della feroce dittatura di Pinochet, in un villaggio poverissimo facendo corsi di alfabetizzazione e tecnici-professionali ai minatori del carbone. Espulso, tornato in Italia, con mia moglie (cileña) ho condiviso i nostri progetti di vita e tre figli. L'esperienza della tossicodipendenza di un figlio ci ha portato a chiedere aiuto all'associazione La Ricerca. È stato un percorso duro, ma supportabile perché non

eravamo più soli. Nei gruppi di auto mutuo aiuto abbiamo capito che non dovevamo cercare ricette, ma accettare di cambiare qualcosa in noi e condividere il nostro pesante fardello con gli altri ci ha aiutato a sentire meno pesante il carico e sentirci più forti nel prendere decisioni anche drastiche. Anche nostro figlio ha fatto il suo percorso in comunità ed ora stiamo tutti meglio. Negli ultimi due anni abbiamo accolto la proposta di diventare volontari de La Ricerca e di continuare come facilitatori nei gruppi di auto mutuo aiuto. Per me essere volontario significa vivere, condividere, vivere intensamente le emozioni, gli stati d'animo insieme a chi pensa di non riuscire a compiere una salita troppo ardua. Ma il volontario dice: "Non preoccuparti, coraggio, io ci sono, sono qui vicino a te, ti ascolto, faccio mie le tue fragilità, aggiungiamole alle mie e affrontiamo insieme il cammino".

Mi caratterizza e fa parte di me, mi sento bene a fare del bene

Sara Gambino ha iniziato con Aias grazie alla scuola, ora non si immagina in una veste diversa



Ho 22 anni e vivo a Piacenza. Nella vita sono una studentessa e frequento il secondo anno della laurea magistrale in UX/UI all'università Naba (Nuova accademia di Belle arti) di Milano, per diventare un professionista che, molto in sintesi, progetta e realizza esperienze digitali facili ed intuitive per tutti. Nella vita ho tante passioni. Alcune sono la fotografia, la tecnologia, il nail design, gli animali, le sneakers. Mi sono avvicinata al volontariato un po' per caso nel 2014, tramite un progetto scolastico che mi ha portato a scoprire l'associazione Aias di Piacenza, che promuove iniziative e progetti per migliorare la qualità della vita, l'inclusione sociale e la fruizione dei diritti delle persone con disabilità fisica, cognitiva e psichica. Ho poi deciso di continuare a frequentarla per-

ché sin da subito mi sono sentita apprezzata per quello che facevo ed io allo stesso tempo mi sentivo bene a fare del bene. Il mio impegno nell'associazione è cambiato negli anni, in base al cambiamento dei miei impegni e all'evoluzione della mia vita, ma ho sempre tenuto ad essere presente. Mi occupo di alcune attività che si svolgono con i ragazzi, da quelle strutturate a quelle più spontanee. O semplicemente può capitare di passare un pomeriggio in compagnia chiacchierando e bevendo un the. Il volontariato è diventato parte di me e non penso di immaginarmi come "non volontaria". Penso sia una delle cose che mi caratterizza maggiormente e sicuramente una cui tengo maggiormente perché non solo permette di far stare bene gli altri ma al contempo fa stare bene anche me.

Dò un poco del mio tempo, ma torna indietro molto di più

Elia Bianchini è coinvolto nelle attività di Assofa fin da giovanissimo



Sono volontario in Assofa che ho imparato a conoscere sin da bambino. Mio nonno è stato il presidente di Assofa (Giancarlo Bianchini), di conseguenza mio papà è cresciuto nell'associazione, dove ha conosciuto mia mamma. Assofa è un'associazione che si occupa di aiutare ragazzi disabili attraverso il pilastro fondante della fede cristiana che guida tutte le attività che si svolgono. Io mi impegno come educatore durante i centri estivi alla sede Verano di Podenzano e durante le vacanze in montagna a Carisolo (Trento) e nella squadra di calcio integrato, formata da ragazzi disabili e non disabili, che si allena il venerdì per disputare il campionato regionale. Partecipo anche alla "Festa del sabato" con gli amici disabili e le famiglie e "faccio le notti" alla Casa Famiglia di Verano a turno

con gli altri volontari. Frequento il primo anno del Politecnico di Milano e faccio qualche piccolo lavoro per rendermi più indipendente e in Assofa sono impegnato per qualche ora a settimana: è tempo investito bene perché mi rende felice e mi aiuta nella vita, a capirla, oltre a conoscere persone che hanno più difficoltà a battersi per avere una vita come gli altri e che in Assofa riescono ad avere. In Assofa c'è un detto: se alla fine della tua attività di volontariato fai il bilancio di quanto hai speso in termini di energie, tempo, amore, e di quanto hai guadagnato, quello che hai guadagnato è più grande di quanto hai speso. Posso dire che è vero perché dò una piccola parte del mio tempo, ma torna indietro la gioia di vivere accanto a persone che danno tanto a me. Questo è il motivo per cui faccio il volontario.

Incentivo i ragazzi a comprendere il significato di aiutare gli altri

Alice Valenti, impegnata in Avis, si occupa di comunicazione, anche nelle scuole del territorio



Ho 27 anni, sono di Vigolzone e ho studiato psicologia. Durante il mio percorso di studi, tra la fine del tirocinio post-lauream e l'esame di Stato, ho deciso di prendermi una pausa per riflettere sul mio futuro. Grazie ad un mio amico, volontario da anni in Avis, mi sono avvicinata a questa associazione dove ho svolto il servizio civile che ho iniziato il 25 maggio 2021 nella sezione provinciale di Piacenza e ho terminato un anno dopo. Terminata l'esperienza, che è stata un'opportunità di crescita, ho deciso di rimanere come collaboratrice all'interno di Avis Provinciale Piacenza. Attualmente faccio parte del gruppo di comunicazione che si occupa di divulgare al di fuori dell'associazione le attività delle Avis di tutta la provincia, sensibi-

lizzando all'importanza del prezioso gesto della donazione di sangue, che viene fatto in modo gratuito e disinteressato, ed il valore del dono, quello di un pochino del proprio sangue, del proprio tempo, della propria salute per chi ne ha bisogno. Inoltre, assieme al team dell'area scuola, partecipo con il gruppo di comunicazione a riunioni e scambi informativi con le altre associazioni delle province dell'Emilia Romagna. Rimanere come volontaria in Avis è stata una scelta spontanea e naturale, ho trovato persone meravigliose che incarnano i valori di questa associazione quasi centenaria. Dare il proprio supporto significa anche incentivare gli altri ragazzi a comprendere il significato di aiutare gli altri, permettendo uno scambio generazionale continuo.

CSV Emilia in collaborazione con **Comune di Piacenza**

Per info:
CSV Emilia - sede di Piacenza
Tel. 0523 306120
segreteria.piacenza@csvemilia.it

Celebrazione 37esima Giornata Internazionale del Volontariato

"L'arte del dono"

Lunedì 5 dicembre 2022, alle 17.30

presso la **Cappella Ducale di Palazzo Farnese**, Piazza della Cittadella, 29 Piacenza

Interverranno:

Cav. Alessandro Malinverni, Direttore del Museo Gazzola

Prof.ssa Barbara Barabaschi, Docente di Sociologia economica dell'Università Cattolica Sacro Cuore

Seguirà aperitivo